



## **CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAL “PASCAL”**

**DOCUMENTO RIVOLTO A TUTTI GLI STUDENTI (e, per informazione, ai genitori)**

Queste note vogliono chiarire alcuni aspetti importanti della scuola: i **criteri di valutazione** seguiti dagli insegnanti e, indirettamente, le loro attese sul tuo modo di lavorare e di comportarti.

Va premesso che la scuola, gli insegnanti, non valutano te come persona, o la tua intelligenza (è noto tra l'altro che non esiste una sola intelligenza, ma ce ne sono diverse, secondo i differenti ambiti di attività e di relazioni), ma valutano *i tuoi apprendimenti* nelle diverse materie del curriculum. E l'apprendimento è qualcosa di complesso: un *prodotto*, cioè un risultato in termini di *sapere, saper fare e sapere essere*, ma anche un *processo*, nel quale intervengono diversi fattori: impegno, attitudini, interessi, motivazioni (oltre a fattori esterni, di contesto...).

Deve perciò esserti chiaro che *la valutazione non è la somma delle misurazioni delle singole prove* (verifiche o altro), ma *è qualcosa di più e di diverso*, e cerca di tenere conto di questa complessità.

La scheda di valutazione che riceverai due volte, alla fine del primo trimestre e a fine anno, ha una voce finale, espressa in numeri compresi nella scala decimale (cioè da 10 a 1; non esiste lo 0), e sai già che questi numeri esprimono convenzionalmente giudizi, traducibili in aggettivi:

10=eccellente; 9=ottimo; 8=buono; 7=discreto; 6=sufficiente; 5=insufficiente; 4=gravemente insuff.; 3=scadente; 2 che esprime il rifiuto della materia (es. compito in bianco); (1 non è usato).

Oltre a questa voce finale, la scheda contiene anche delle voci intermedie, in particolare la *“partecipazione al lavoro in classe”* e l' *“applicazione”*, che concorrono alla valutazione.

In altri termini, tu ti troverai di fronte a periodiche verifiche dei tuoi apprendimenti (più spesso scritte, di vario tipo, ma anche orali: interventi durante la lezione, interrogazioni, esposizioni, ecc.); ed è vantaggioso avere un numero significativo di verifiche, che consentano a te stesso, oltre che al docente, di avere riscontri puntuali della tua preparazione. Però la valutazione che trovi, espressa in un numero, sulla scheda trimestrale o finale, non è la “media” dei voti, cioè delle misurazioni delle singole prove di verifica. *Alla valutazione contribuiscono infatti anche le altre voci della scheda.* Che cosa significa la voce “partecipazione al lavoro in classe”? Ecco i due casi opposti:

- a) al meglio, lo studente che: ascolta con attenzione la *lezione frontale* (cioè la spiegazione del docente), prende appunti o si annota almeno i punti-chiave sul quaderno, e se ci sono passaggi che non capisce, alza la mano e chiede; partecipa in modo costruttivo alla *lezione-colloquio* e agli altri momenti di interazione in aula; nei *lavori di gruppo* e nelle *attività di laboratorio o di progetto*, collabora con i compagni, non li prevarica e non approfitta opportunisticamente del loro lavoro: in sostanza, è consapevole che il

sapere lavorare in gruppo è una competenza fondamentale, a scuola e in quasi ogni attività lavorativa;

- b) al peggio, lo studente che: non segue la lezione frontale, o lo fa passivamente, senza annotare nulla o quasi nulla di quanto viene detto (o copia gli appunti altrui), e/o distrae anche i compagni; si estranea dalla lezione-colloquio e dagli altri momenti di interazione in aula; prevarica i compagni nei lavori di gruppo, nelle esercitazioni e nelle attività di laboratorio o di progetto, o non vi partecipa, e approfitta passivamente del lavoro degli altri.

E' evidente che tra questi due estremi ci sono varie gradazioni intermedie, e che il tuo modo di stare in classe viene osservato, e incide sulla valutazione complessiva.

A questo punto, puoi costruire tu stesso due esempi opposti per la voce "applicazione", che di fatto riguarda la quantità e la qualità del tuo impegno nel lavoro, in classe e a casa; e puoi delineare le caratteristiche di un'applicazione approfondita, sistematica, rigorosa, produttiva; o, viceversa, superficiale e/o saltuaria, dispersiva o improduttiva. Poiché questo elemento di valutazione ingloba anche il *lavoro pomeridiano a casa*, è opportuno che tu sappia alcune cose in più. Soprattutto nei primi anni e in particolare in alcune materie, gli insegnanti controllano periodicamente il tuo quaderno di lavoro (non sempre: se ad esempio in una materia gli esercizi assegnati vengono corretti in aula alla lavagna, questo controllo può non esserci). Procedendo nel corso del quinquennio, questi controlli periodici vengono meno o si diradano: non perché l'uso del quaderno sia diventato meno importante, ma perché si ritiene che tu acquisisca nel corso degli anni una maggiore autonomia nell'organizzare il tuo lavoro, e che la quantità e la qualità del tuo lavoro a casa si riflettano poi nelle prove di verifica somministrate in aula. Resta il fatto che la quantità e la qualità del tuo impegno contribuiscono alla valutazione.

Devi poi sapere che, in ogni caso, sia in sede di valutazione intermedia trimestrale, sia in sede di scrutinio finale, le valutazioni delle singole materie vengono proposte dai singoli insegnanti, ma sono decise collegialmente dal consiglio di classe, che può anche modificare le proposte del singolo docente: *la valutazione è collegiale*, cioè ne è responsabile il team dei docenti della classe. Queste cose sono contenute, ben più ampiamente, nel PTOF del Pascal (lo trovi nella home page del sito dell'Istituto: [www.pascal.gov.it](http://www.pascal.gov.it)) e nello "Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti" (cercalo in rete).

Leggendo questi criteri di valutazione, puoi avere l'impressione di trovarti di fronte soprattutto a un elenco di tuoi *doveri*, o di prestazioni e impegni che ci attendiamo da te. E' vero, ma solo in parte. Dietro i criteri e i principi pedagogico-didattici qui esposti, ai doveri corrispondono *diritti*, e doveri verso di te da parte della scuola. E' infine auspicabile che tu consideri *l'insegnante* non "la controparte" o il "giudice-arbitro", bensì come *il tuo "allenatore"*. Ricorda infatti che la parte più importante del suo lavoro consiste nell'insegnarti, cioè nell'aiutarti ad apprendere, benché debba poi anche valutare quanto hai appreso.